

Le frasi di Dante: segnalaci la tua frase preferita!
(a cura del Circolo di Lettura della biblioteca Guglielmo Marconi)

A noi italiani Dante ci risuona in testa, anche nel nostro quotidiano ci capita di dire “*non ragioniam di lor, ma guarda e passa*” o “*galeotto fu il libro e chi lo scrisse*”.

Abbiamo elencato di seguito le nostre frasi preferite (con qualche commento), ma tutti potete allungare la lista segnalandoci la vostra.

La più profonda disperazione e l'anelito alla speranza si contrappongono nell'Inferno e nel Paradiso:

Lasciate ogni speranza voi ch'intrate.

(Inferno, Canto III, 9)

e quindi uscimmo a riveder le stelle

(Paradiso, Canto XXXIV, 139)

Sempre eccezionale ma in particolare ora

Per bocca dei personaggi che incontra Dante non smette di ammonirci:

*fatti non foste a viver come bruti,
ma per seguir virtute e canoscenza.*

(Inferno, Canto XXVI, Ulisse).

Uomini siate, e non pecore matte.

(Paradiso, Canto V, 80)

*Tu stesso ti fai grosso
col falso imaginar, sì che non vedi
ciò che vedresti se l'avessi scosso.*

(Paradiso, Canto I, 88-90)

È Beatrice che ci ammonisce a non credere alle fake news.

*Non è il mondan romore altro ch'un fiato
di vento, ch'or vien quinci e or vien quindi,
e muta nome perché muta lato.*

(Purgatorio, Canto X, 91-102)

*...tu lascerai ogni cosa diletta più caramente;
e questo è quello strale;*

che l'arco de lo essilio pria saetta.

*Tu proverai sì come sa di sale
lo pane altrui, e come è duro calle;
lo scendere e'l salir per l'altrui scale...*

(Paradiso, Canto VXII, 54-59)

Qui Cacciaguida preannuncia a Dante che sarà costretto all'esilio e a lasciare Firenze. Mi hanno colpito molto queste parole sulle amarezze e le sofferenze di chi è costretto ad abbandonare il proprio paese.

*Ahi serva Italia, di dolore ostello,
nave senza nocchiere in gran tempesta,
non donna di province, ma bordello!*
(Purgatorio, Canto VI, 76-78,)

Dante mi continua a stupire!

L'amore per Dante è una forza cieca e passionale, è nobilissimo sentimento verso una donna angelicata, è Dio stesso.

*Amor, che a nullo amato amar perdona,
Mi prese del costui piacer si forte
Che, come vedi, ancor non m'abbandona.*
(Inferno, canto V, 103-105)

*... dentro a li occhi suoi ardeva un riso
tal, ch'io pensai co' miei toccar lo fondo
de la mia gloria e del mio paradiso.*
(Paradiso, Canto XV, 34-36)

Ero una liceale un po' romantica e ho pensato che fosse la più bella dichiarazione d'amore che avessi mai letto.

L'amor che move il sole e l'altre stelle.
(Paradiso, Canto XXXIII, 142)
Veramente magnifica!

Per finire due virtuosismi:

*vuolsi così colà dove si puote
ciò che si vuole...*
(Inferno, Canto III, 94-96)
Cred'io ch'ei credette ch'io credesse
(Inferno, Canto XIII, 25-27)